SOCIETÀ ITALIANA DI PSICOTERAPIA PSICOANALITICA
Membro della Sezione Italiana della E.F.P.P.
European Federation of Psychoanalytic Psychotherapy in the Public Service

Formazione e Ricerca Scientifica ad Indirizzo Psicoanalitico Freudiano
ECM 2022

SEZIONE REGIONALE LAZIO UMBRIA ABRUZZO

LA MENTE DEL CORPO IL CORPO DELLA MENTE
IL CONTRIBUTO DELLA PSICOTERAPIA PSICOANALITICA

8 GIUGNO 2022

GEORG WALTER GRODDECK
«Io sono un analista selvaggio»

GABRIELE MORELLI

INTRODUZIONE

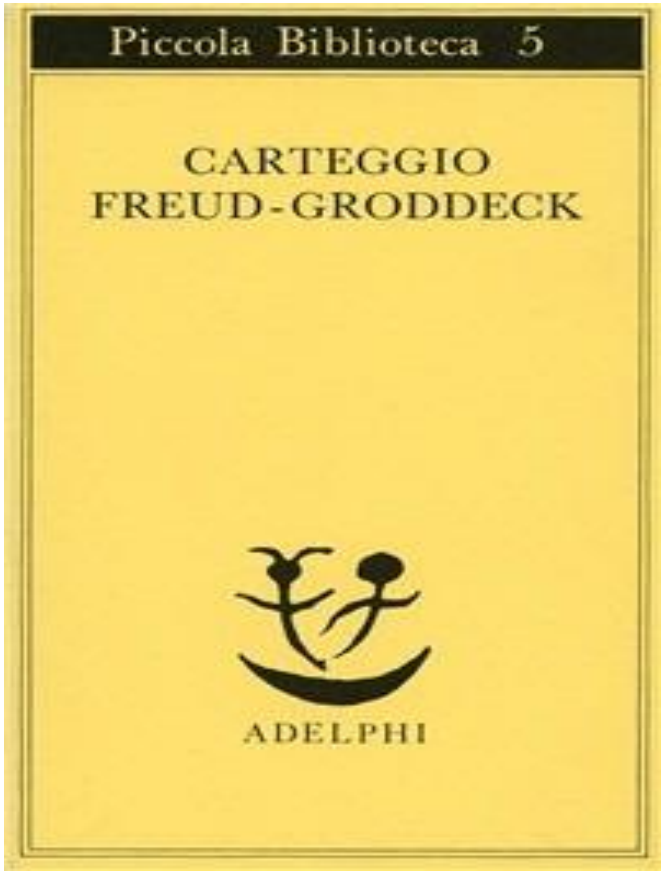
- Perché parlare di Groddeck?
- E’ un personaggio controverso, ribelle, anticonformista, impulsivo ma molto interessante e a giusto titolo considerato il precursore della psicosomatica.
- Piaceva molto a Freud, nonostante o forse proprio a causa della sua riluttanza ad aderire ad un pensiero preordinato. Un po’ come Ferenczi, a cui fu presto presentato da Freud e di cui divenne amico e medico personale.
- Groddeck e Ferenczi erano entrambi, ciascuno a suo modo, personalità fuori dal comune.
- Groddeck rivendicava con forza la sua posizione marginale rispetto al movimento psicoanalitico e proclamava orgogliosamente al congresso di Berlino: “io sono uno psicoanalista selvaggio”. Ferenczi soffriva di sentirsi emarginato a causa dell’originalità del suo pensiero e delle sue teorie sulla tecnica. Era amareggiato dal soprannome di “enfant terribile della psicoanalisi” che gli avevano attribuito e non ha mai smesso di ripetere con la massima insistenza che le sue idee teoriche e le sue pratiche tecniche si integravano perfettamente nella psicoanalisi classica. Un’altra circostanza che li accumunava era che entrambi erano medici e volevano curare e favorire la guarigione del paziente.

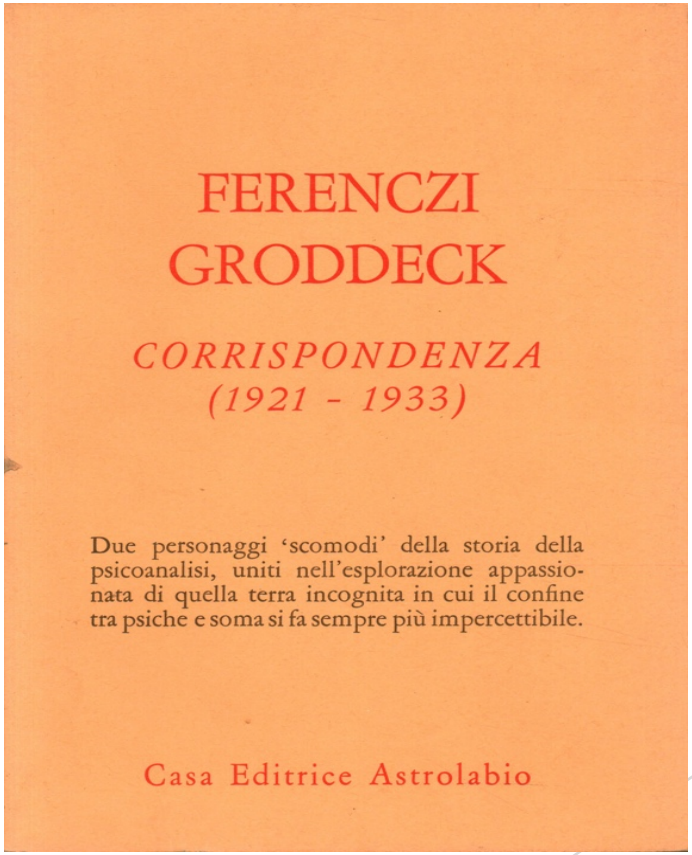
INTRODUZIONE

Tra le differenze è possibile affermare che mentre **Groddeck** non era così interessato a far risalire ad un corpus teorico quello che accadeva ma era più interessato al miglioramento del paziente,

Ferenczi si dedicava maggiormente alla comprensione di quello che stava accadendo e alla coerenza rispetto ai modelli teorici di riferimento. Sosteneva che non erano i malati a dover essere selezionati in funzione della loro analizzabilità con la tecnica analitica esistente ma che era la tecnica a dover essere modificata, adattata, sviluppata, in funzione dei bisogni dei malati.

Carteggio Freud-Groddeck (1917-34) e Ferenczi Groddeck Corrispondenza (1921-33)





Georg W. Groddeck la vita e le opere

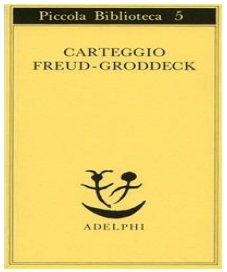
Vorrei parlare di Groddeck partendo dalla sua vita e facendo degli approfondimenti in merito agli aspetti principali del suo pensiero.

- Groddeck nacque in Germania, a Bad Kösen, nel 1866, quarto e ultimo figlio di un noto medico.
- A 12 anni fu inviato in collegio a Pforte ma da subito diede segni di insofferenza per la rigidità dello stile educativo e raggiunse i parenti a Berlino, dove si erano trasferiti e in un momento in cui versavano in cattive condizioni economiche. Il padre di Groddeck era morto da poco e il giovane Georg si iscrisse alla Facoltà di Medicina nell'Università dove aveva insegnato il padre.
- Divenne discepolo di Ernst Schweninger che aveva messo a punto una terapia basata sui massaggi e diete e che era il medico di Bismarck.
- Laureatosi nel 1889, fece l'ufficiale medico nell'esercito che lasciò dopo 8 anni perché molto insoddisfatto. Poco dopo la morte della madre sposò una donna, già madre di due figli, che divorziò per stare con lui.
- Nel 1897 Groddeck lasciò l'esercito e si trasferì a Baden-Baden per dirigere una clinica appartenente a Schweninger che abbandonò per darsi prima alla libera professione e poi fondare insieme alla sorella Lina una clinica, nel 1900, il suo Sanatorium a Baden-Baden (detto il Satanarium).

Georg W. Groddeck la vita e le opere

- Tra il 1901 e il 1910, poco dopo la nascita della figlia Barbara si separa da Elsa e si rifugia nel lavoro e nella scrittura. Muoiono la sorella Lina e il fratello Wolf che gli lascerà moglie e figli a carico.
- Stanco e depresso si rifugia sempre più nella scrittura: scrive “Problema di donna”, “Un figlio della terra”, “Le nozze di Dioniso” e un interessante “La circolazione dell’acqua nel corpo”, “Verso Dio -Natura”.
- Incontra la Sig.ra G, una paziente che gli fa comprendere la funzione dei simboli di cui parlerò in seguito.
- Nel 1913 scrive Na-Sa-Me-Cu, Natura Sanat Medicus Curat, in omaggio a Schweninger.
- In questo periodo inizia a sentire parlare di Freud e legge “La psicopatologia della vita quotidiana” e “L’interpretazione dei sogni”.
- Nel 1914 Muore il fratello Hans durante la I Guerra Mondiale, viene messo a capo di un ospedale della Croce Rossa dove applica il suo metodo terapeutico ma ha molti ripensamenti perché non vorrebbe curare persone che sarebbero in seguito rinviate al fronte.
- Nel 1915 conosce Emmy Von Voigt, che cura e in seguito assume come assistente.

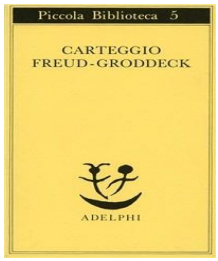
Carteggio Freud-Groddeck



- **Il 27 maggio 1917 scrive la sua prima lettera a Freud:**
- nella lettera esprime inizialmente gratitudine per Freud, per l'arricchimento legato ai suoi scritti (Psicopatologia della vita quotidiana e L'interpretazione dei sogni) e si scusa con lui per aver parlato male di psicoanalisi in uno scritto del 1912, NASAMECU, in quanto non a conoscenza diretta delle teorie psicoanalitiche ma solo per sentito dire. Confessa inoltre di aver iniziato a trattare una paziente dal 1909 e di aver potuto riscontrare la validità delle teorie psicoanalitiche e per questo di aver provato invidia perché avrebbe voluto averle enunciate lui per prima.

- …….alle mie o, dovrei dire, alle Sue vedute io non sono giunto attraverso lo studio della nevrosi, bensì attraverso l'osservazione di disturbi che si suol chiamare somatici. Già molto prima di conoscere nel 1909 la paziente di cui le parlavo sopra, io mi ero convinto che la distinzione tra anima e corpo fosse solo verbale e non sostanziale, **che corpo e anima costituissero un tutt'unico e che in questa totalità stesse nascosto un Es, una forza da cui veniamo vissuti, mentre crediamo di essere noi a vivere**. Naturalmente neppure questa idea posso farla passare come cosa mia, però essa è stata ed è il punto di partenza della mia attività. In altri termini io ho rifiutato fin dall'inizio la distinzione tra disturbi fisici e disturbi psichici, tentando di curare il singolo individuo in sé, e l'Es in lui, cercando una via che porta all'inesplorato, nell'inesplorabile.

Carteggio Freud-Groddeck/2



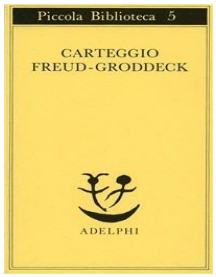
- «L'Es , che è in misterioso rapporto con la sessualità, con l'Eros, o comunque si voglia chiamare, plasma il naso e la mano dell'uomo così come ne plasma i pensieri e i sentimenti e si esprime sotto forma di polmonite e di cancro non meno di quanto possa esprimersi in forma di nevrosi ossessiva o di isteria; e così come l'attività dell'Es che si presenta sotto forma di Isteria o di nevrosi è oggetto del trattamento psicoanalitico, lo è anche quella che si manifesta sotto forma di vizio cardiaco o di cancro».

- Prosegue chiedendosi se può considerarsi e chiamarsi psicoanalista considerando il fatto che "la nomenclatura non va cambiata, e soddisfa anche al mio scopo, purché si allarghi il concetto di inconscio. Tuttavia lei circoscrive esplicitamente il significato di inconscio. Allargando questo significato……forse si oltrepasserebbero i limiti da lei posti alla definizione della psicoanalisi".

Carteggio Freud-Groddeck/3

“Vorrei aggiungere ancora alcuni esempi. Uno dei miei pazienti soffre di emorragie retiniche, che stranamente si verificano sempre in autunno. Risultò che questo paziente assai intelligente ma del tutto privo di cultura da piccolo vedeva ogni giorno un cieco di cui gli abitanti del villaggio raccontavano che aveva perso la vista a causa di una bestemmia. Il paziente però aveva del tutto dimenticato di avere tirato sassate, a nove anni, ad un Cristo di legno che si trovava all’uscita del villaggio, fino a farlo cadere dalla Croce. Quale profonda impressione doveva avergli lasciato questo avvenimento del tutto dimenticato lo si vede dal fatto che il paziente raccontandomi l’incidente, svenne. Dopo aver fatto quel racconto, per cinque anni non si è verificata alcuna emorragia, a eccezione di una piccolissima il giorno prima che il paziente andasse militare e capita proprio ad un crocicchio, di fronte ad un Cristo crocifisso. Per di più risultò che quel soggetto aveva di nuovo del tutto dimenticato quell’avvenimento infantile anzi, anche quando gliene parlai, egli non riusciva a ravvivarne la memoria, che riemerse solo alcuni giorni dopo.

Carteggio Freud-Groddeck/4

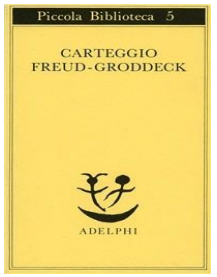


"Posso ben presumere che Lei, illustre Professore, veda in questi brevi cenni l'intenzione di sostenere, nella mia pubblicazione, l'idea che tutte le malattie dell'uomo, anzi tutta la sua vita, sono soggette all'azione di un inconscio e che in questa azione si può sempre ravvisare perlomeno la presenza della sessualità. Non è quindi per me difficile immaginare che lei potrebbe sconfessare il propugnatore di un simile tentativo, qualora si facesse chiamare psicoanalista, come persona non adatta a far parte della cerchia psicoanalitica quale Lei la intende. Ma io non mi posso esporre a questo rischio. Le sarò perciò assai grato se mi farà sapere che cosa ne pensa a riguardo".

Carteggio Freud-Groddeck/5

- **Freud risponde con una lettera datata 5 giugno 1917:**
- “Egregio Collega, da molto tempo non ho ricevuto una lettera che mi abbia così rallegrato, così interessato e così stimolato a rispondere con la franchezza analitica invece che con la comune gentilezza dovuta all’estraneo. Dunque ci proverò. Noto che lei mi prega con insistenza di darle la mia conferma ufficiale che non è uno psicanalista, che non fa parte del gruppo dei seguaci, ma che può, piuttosto, presentarsi come qualcosa di particolare di autonomo. Evidentemente le faccio un grosso favore se la respingo da me, la dove sono gli Adler, gli Jung e altri. Ma non posso farlo, io devo avanzare le mie pretese su di lei, devo affermare che lei è uno splendido analista, il quale ha afferrato irrevocabilmente la sostanza della questione.

Carteggio Freud-Groddeck/6



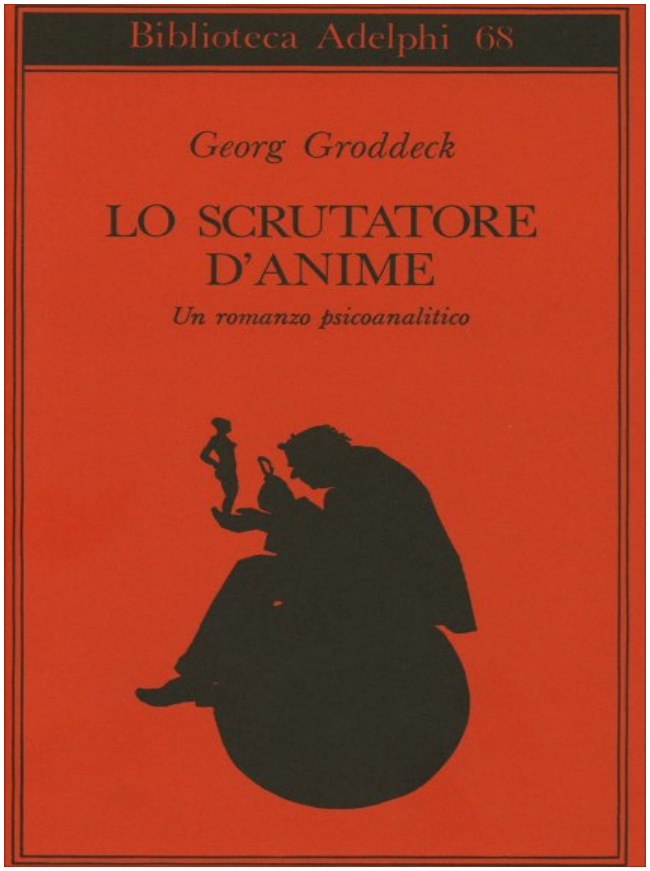
"Chi riconosce che il transfert e la resistenza sono la chiave di volta del trattamento appartiene ormai, senza rimedio, alla schiera dannata. Che poi egli possa chiamare “Es” l’ “UBW” (Unbewusste: inconscio), ciò non fa alcuna differenza. Mi permetta di farle notare che non occorre alcun ampliamento del concetto di UBW per coprire le sue esperienze sui disturbi organici e…… Le confiderò ora quello che lì (Das Unbewusste) avevo taciuto: l’affermazione che l’atto inconscio ha un’intensa influenza plastica sui processi somatici, quale non viene mai raggiunta dall’atto cosciente. Il mio amico Ferenczi, che ne sa qualcosa, ha preparato per la “Internazionale Zeitschrif” uno scritto sulle panevrosi che si avvicina molto a quanto Lei mi comunica. Anzi, questo stesso punto di vista lo hai indotto a scrivere per me un saggio di biologia in cui si dovrebbe far vedere come le idee sull’evoluzione di Lamarck, se coerentemente sviluppate, diventano una conseguenza delle concezioni psicanalitiche”.

«LO SCRUTATORE D'ANIME»

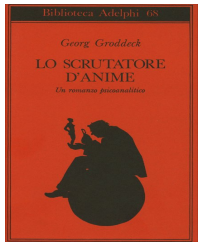
- Sempre nel 1917 Groddeck pubblica "Determinazione psichica e trattamento psicoanalitico delle affezioni organiche" e Ferenczi lo recensisce sull'Internazionale Zeitschrift.
- **Nel 1919 Groddeck invia a Freud il manoscritto del suo "Lo scrutatore d'anime"** che sarà pubblicato solo nel 1921. Sempre in quest'anno è ammesso all'associazione psicoanalitica di Berlino, sotto la pressione di Freud.
- "Non è facile sopportare pensieri così intelligenti, audaci e impertinenti" scriveva Freud a Groddeck nel febbraio del 1920 a proposito dello *Scrutatore d'anime*.

  Fu Freud a farlo accogliere, dopo il rifiuto di tanti editori, fra le pubblicazioni della casa ufficiale del movimento psicoanalitico, il Psychoanalytischer Verlag, e con tutti gli onori: "Dobbiamo tutti dirle grazie per il sorriso delizioso con cui, nel suo *Scrutatore d'anime*, ha rappresentato le nostre indagini sull'anima, altrimenti tanto serie".

«LO SCRUTATORE D'ANIME»

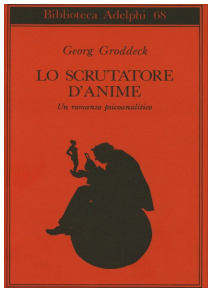


«LO SCRUTATORE D'ANIME»



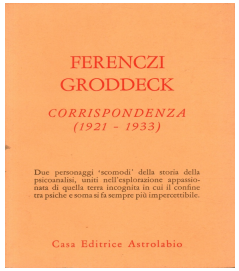
La straordinaria idea di Groddeck, nello *Scrutatore d'anime*, è di fare dell'Es il protagonista di un romanzo. L'Es si manifesta attraverso un uomo borghese di mezza età, che ne diventa eroe e vittima: scapolo e benestante, appiattito su una vita quieta e lievemente ottusa, un giorno rimane folgorato da una rivelazione improvvisa che lo spinge ad abbandonare ogni sua idea precedente e perfino il suo nome e a gettarsi all'avventura, trasformandosi in un geniale buffone, totalmente privo di senso del pudore e della dignità, regredito all'infanzia e per questo asceso alla saggezza, pronto a diffondere ovunque una buona novella che tutti giudicano assolutamente *sconveniente*, ma da cui tutti, in qualche modo, rimangono contagiati. Il *contagio interiore* è, di fatto, il grande mezzo con cui l'Es opera nel mondo le sue mirabili trasformazioni. Ed è proprio questa la folgorante visione che ha fatto del borghese August Müller lo stravagante Thomas Weltlein. Nel corso di una snervante lotta da lui ingaggiata contro un esercito di cimici che avevano invaso la sua camera da letto, il signor Müller prende la scarlattina, delira e, una volta guarito, si accorge che la sua malattia ha sterminato le cimici, che ne sono rimaste contagiate.

«LO SCRUTATORE D'ANIME»



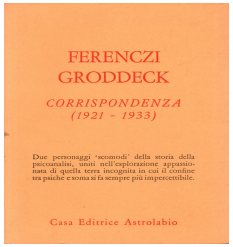
Scocca a questo punto la scintilla della rivelazione, August Müller diventa Thomas Weltlein e comincia a vivere una nuova vita, guidato dall'Es. Da quel momento il lettore entrerà in contatto con una galleria di personaggi disparati, subito coinvolti da Weltlein in conversazioni intimissime e irriverenti, e ben presto apparirà chiaro che non solo i discorsi di Weltlein espongono le teorie di Groddeck, talvolta in formulazioni 'selvagge' che solo in questo testo ha osato, ma che anche altri tratti di questo incantevole personaggio rimandano alla persona Groddeck. Attraverso il suo felice *alter ego* «scrutatore d'anime» Groddeck è riuscito ad esprimere quel sentimento di esilarante liberazione che la scoperta dell'Es suscitò in lui accettando con tranquilla ironia il ruolo del folle.

FERENCZI GRODDECK CORRISPONDENZA (1921-33)



- Nel 1920 tiene una relazione al VI Congresso Internazionale che si svolge all'Aia dal titolo: "Sulla psicanalisi dell'organico nell'uomo". Li incontra Freud per la prima volta.
- Nel Maggio 1921 Groddeck invita Freud a passare alcune settimane di riposo a Baden-Baden ma Freud rifiuta cortesemente.
- Nell'Agosto 1921 Ferenczi annuncia il suo arrivo a Baden-Baden per incontrare Groddeck "come collega oltre che come paziente". È l'inizio di un'amicizia che durerà fino alla morte di Ferenczi, nel 1933.

FERENCZI GRODDECK CORRISPONDENZA (1921-33)



- **Nella lettera scritta a Groddeck il 11-10-1922 Ferenczi** accenna per la prima volta all'idea di un'analisi reciproca - originariamente un'idea di Groddeck - che poi svilupperà nel suo Diario Clinico del 1932. Groddeck già da molto tempo tentava un'impresa analoga nelle sue "conferenze ai malati", che facevano parte integrante del trattamento che egli eseguiva, nelle quali parlava abbondantemente di se stesso. Solo Ferenczi tentò di sistematizzare e di definire questo procedimento.
- Molte cose potevano avvicinare Ferenczi a Groddeck (ad esempio entrambi si erano sentiti non amati durante l'infanzia) ma tra loro c'erano anche delle differenze notevoli e delle divergenze, vissute talvolta molto dolorosamente. D'altronde provenivano da condizioni opposte: la famiglia Groddeck, convenzionale, tradizionalista, cristiana, era in piena decadenza; Georg, il figlio minore, ne era praticamente l'unico superstite. I Ferenczi, invece, intellettuali ebrei, liberali, partiti dal nulla, erano in piena ascensione sociale.

FERENCZI GRODDECK CORRISPONDENZA (1921-33)

Lettera di Groddeck a Ferenczi
Baden-Baden, 12.11.1922

Caro Sandor……..a mio avviso, l'analizzatore principale è la vita stessa, e che noi facciamo qualcosa in qualità di medici è perlopiù una pietosa sopravvalutazione dei nostri meriti. Noi siamo strumenti senza volontà, di cui la vita si serve per qualche scopo che sarà sempre indecifrabile. Ogni volta che un destino benevolo mi invia per un breve istante questa intuizione, io mi sento bene e sereno, qualunque cosa possa accadere in me o intorno a me. Ma non vedo perché mai la vita non dovrebbe utilizzarmi, me come chiunque altro, come strumento della mia analisi. Basta aspettare per vedere i risultati……

Credo che la differenza tra di noi sia che tu sei costretto a voler comprendere le cose e io sono costretto a non voler comprendere. In altre parole, tratte dal linguaggio psicanalitico in voga, io mi sento a mio agio nell' imago del corpo materno, con la sua oscurità, e tu vuoi allontanartene. Con delle pulsioni che hanno direzioni tanto diverse, non c'è il rischio che manchino tra noi argomenti di discussione, e ciò è una garanzia per la durata dell'amicizia. Noi avremo sempre qualcosa su cui discutere. Così, per esempio, tu ammetti che il transfert paterno sia necessario per la riuscita dell'analisi. Ma perché dovrebbe essere meno utile il transfert materno, o quello sui compagni, o sul biberon, o sul ritmo, o sulla bambola di gomma o sul giocattolo?

FERENCZI GRODDECK CORRISPONDENZA (1921-33) /2

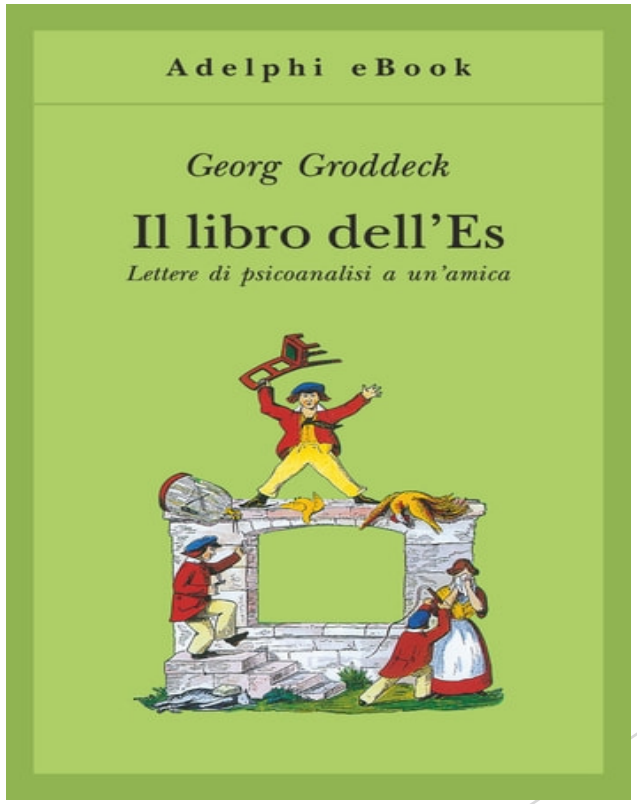
Lettera di Groddeck a Ferenczi
Baden-Baden, 12.11.1922

Da parte mia amo l'indeterminato, preferisco dubitare, e prima di tutto, lascio volentieri che gli altri si prendono cura di me. È perciò che la scoperta dell'Es è così di conforto per me. Io ho l'impressione che tu ami ridere, come me. E allora perché dobbiamo prendere tanto sul serio ciò che si definisce scientifico? Per me, è come se la scienza si fermasse nel momento in cui si trasforma in regola, diventa una legge. A mio parere il processo di costruzione delle leggi è già tanto avanzato nel nostro settore specifico, che le cose essenziali non possono più essere scoperte da analisti convinti, ma solo da coloro che dubitano, tra i quali annovero Freud, te e me. Freud è ostacolato dalla sua funesta fede nella necessità assoluta di dare un nome, di battezzare, ma il suo genio fa da contrappeso. Anche tu ne hai molto, ma sei portato ad avere sentimenti di riconoscenza, e non ti accorgi del grande cappello da adulto che cinge la sua dannata testa, soprattutto perché niente rientri e niente riesca, e per noi bambini un gioco, grazie a Dio, un gioco. E infine, per quanto mi riguarda, neanch'io produco niente, sono fin troppo materno, incline ad accogliere, a lasciar crescere……Ho ancora, io sono un apparato digerente, che accoglie le idee altrui, e dopo appropriata elaborazione, le restituisce sottoforma di salsiccia, in maniera tale che occorre molto lavoro e molta conoscenza per intuire la forma precedente di uno dei suoi elementi costitutivi".

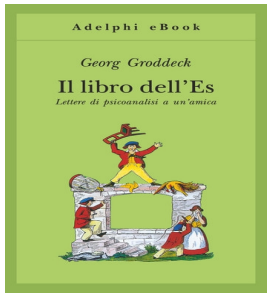
«IL LIBRO DELL'ES»

Lettere di psicoanalisi ad un'amica

- Nel 1923: Groddeck sposa Emmy.
- Freud scrive "L'Io e l'Es", e riconosce di aver preso il termine da Groddeck.
- **A Marzo pubblica il "Libro dell'Es**, ben accolto negli ambienti analitici. Freud scrive: "prima di tutto mi congratulo perché è finalmente uscito il Suo Es. Questo libricino mi è molto caro. Ritengo che sia un'azione meritoria rimettere continuamente sotto il naso alla gente i fondamenti dell'analisi, da cui tanto volentieri tutti distolgono il naso. Oltre a ciò, l'opera sostiene il punto di vista teoricamente importante che io ho affrontato nel mio libro di prossima pubblicazione, "L'Io e l'Es".

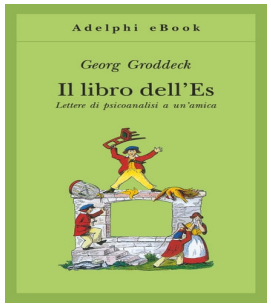


«IL LIBRO DELL'ES»
Lettere di psicoanalisi ad un'amica



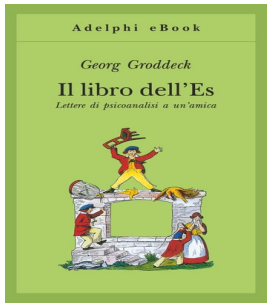
Possiamo considerare "Il libro dell'Es. lettere di psicoanalisi ad un'amica" un libro straordinario che merita la nostra attenzione per le qualità letterarie che Groddeck dimostra di avere e perché inizia ad esprimere i concetti inerenti la medicina psicosomatica. "Invano "scrive Freud" George Groddeck sostiene di non aver nulla da spartire con la scienza". Invano ma Groddeck era piuttosto un guaritore e un saggio che non un medico e quindi non poteva rimanere nel determinismo psicologico così com'era costretto a fare Freud. In quest'opera sviluppa la sua idea che le malattie dell'uomo sono una rappresentazione simbolica delle sue predisposizioni psichiche e che in molti casi è possibile servirsi dei metodi freudiani (con l'aggiunta della dieta e del massaggio) per interpretarne la sede e il modello tipologico, con esito altrettanto positivo che in una comune nevrosi. Si rifiutava di accettare la separazione di anima e corpo: per Groddeck erano due modi diversi di essere. In questo senso sosteneva che noi ci fabbrichiamo allo stesso modo le nostre malattie mentali e quelle fisiche.

«IL LIBRO DELL'ES»
Lettere di psicoanalisi ad un'amica



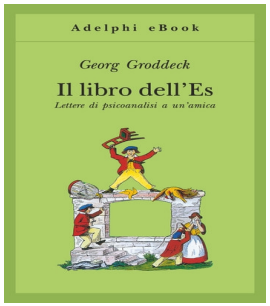
"……preferisco dunque raccontarle in che modo io sia giunto alla psicoanalisi……Innanzitutto devo spiegarle in quali condizioni di spirito mi trovavo in quel tempo: le posso riassumere dicendo che ero un rudere. Mi sentivo invecchiare, uomini e donne non suscitavano più alcun interesse in me, stanco disgustato dalle cose che prima amavo, e, soprattutto, mi ero stufato della mia professione di medico, e la praticavo solo per guadagnare dei soldi. Ero malato, di ciò non avevo il minimo dubbio; però non sapevo che cosa avessi. Solo alcuni anni più tardi uno dei miei critici, che era anche medico, mi ha spiegato quale fosse il mio male: ero isterico;……In quell'epoca intrapresi il trattamento di una signora assai gravemente ammalata, e fu lei che mi costrinse a diventare analista"

«IL LIBRO DELL'ES»
Lettere di psicoanalisi ad un'amica



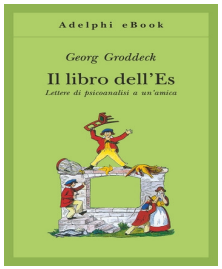
……per darle la prova che si trattava veramente di una solida malattia "organica", e quindi "reale", e non semplicemente di una malattia "immaginaria", di una semplice isteria, com'era il caso mio, le dirò soltanto che negli anni precedenti al nostro incontro ella aveva subito due gravi operazioni e che mi era stata presentata quale candidata alla morte, provvista di un'ampia scorta di digitale, scopolamina e altre porcherie del genere, dal suo ultimo medico.

«IL LIBRO DELL'ES»
Lettere di psicoanalisi ad un'amica



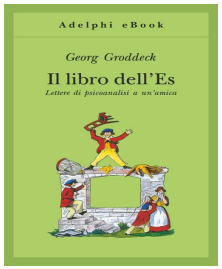
"All'inizio il nostro rapporto non fu facile. Non mi stupisce il fatto che reagisse al mio esame, invero piuttosto brutale, con abbondanti emorragie uterine e intestinali perché avevo visto fenomeni simili anche altre volte. Mi colpì invece il fatto che, nonostante la sua notevole intelligenza, ella avesse un vocabolario ridicolmente ridotto: per indicare la maggior parte degli oggetti di uso comune si serviva di circolocuzioni, e così, per esempio, invece di dire "armadio", parlava di "quella cosa per i vestiti", e invece di nominare il tubo della stufa, parlava del "dispositivo per il fumo".

«IL LIBRO DELL'ES»
Lettere di psicoanalisi ad un'amica



E parimenti non poteva sopportare determinati gesti, come per esempio l'accarezzarsi le labbra, o giocherellare con la frangia di una poltrona. Vari oggetti di uso quotidiano erano banditi dalla sua stanza. Se ripenso ora al suo quadro clinico come mi si presentò allora, mi riesce difficile credere che ci fu un'epoca in cui io non avevo la minima idea di tutte queste cose. Eppure è così: vedevo bene che nella mia paziente c'era un complicato miscuglio di sintomi cosiddetti somatici e psichici, ma per nulla sapevo come si fosse strutturato quel quadro e adesso come io potessi contribuire a risolverlo. Solo una cosa fu chiara fin da principio e cioè che un qualche misterioso rapporto mi legava alla paziente e la induceva di avere fiducia in me. A quel tempo io non conoscevo il concetto di transfert, e quindi fui semplicemente lieto dell'apparente suggestionabilità della mia malata e cominciai a curarla nel mio solito modo. Già alla prima visita ottenne un grosso successo……essa acconsentì subito la mia proposta di farsi visitare da sola la volta successiva e solo più tardi ho compreso che ciò dipendeva dal tipo del transfert.

«IL LIBRO DELL'ES»
Lettere di psicoanalisi ad un'amica

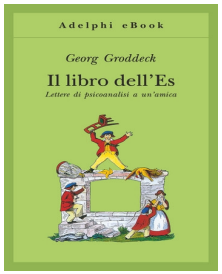


Infatti la signorina G. vedeva in me sua madre.

Qui devo inserire un'osservazione a proposito dell'Es del medico. Allora solevo impartire le mie poche prescrizioni con grande fermezza e, devo dire così, con grande impavidità. Dicevo ai miei pazienti: "Lei deve morire piuttosto che trasgredire a qualche mia prescrizione!".....Questo sistema, di impormi con la suggestione come un padre energico, benevolo, autoritario e infallibile, l'avevo assimilato da mio padre; l'avevo anche appreso dal gran maestro della "medicina paternalistica", Schweninger, e un poco era connaturato in me fin dalla nascita.

Ma nel caso della signorina G le cose andarono diversamente fin dal principio. Ella aveva verso di me un atteggiamento infantile, anzi, come lei stessa si espresse in seguito, l'atteggiamento di una bambina di tre anni, e ciò mi costrinse a fare la parte della madre.

«IL LIBRO DELL'ES»
Lettere di psicoanalisi ad un'amica

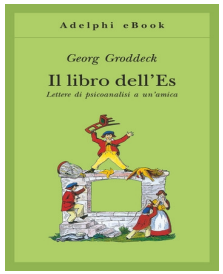


Certe virtù materne che sonnecchiavano nel mio Es vennero svegliate dalla paziente e guidarono il mio trattamento. Mi trovai dunque un tratto di fronte una strana situazione; non ero io a curare il malato, ma il malato a curare me; o, per dirla con il mio linguaggio, l'Es del mio prossimo cercava di trasformare il mio Es, anzi lo trasforma effettivamente, in modo da potersene servire per i suoi scopi. Già l'arrivare a prendere coscienza di questo fatto fu difficile, perché, come si renderà conto, ciò rovesciava del tutto la mia posizione verso il paziente.

Non si trattava più di dargli delle prescrizioni, di ordinarli delle cose che io ritenevo utili, ma di trasformare me stesso in modo da potergli essere utile. Ma fra il prendere coscienza e il mettere in pratica le conseguenze che ne derivano, la distanza è grande.

«IL LIBRO DELL'ES»

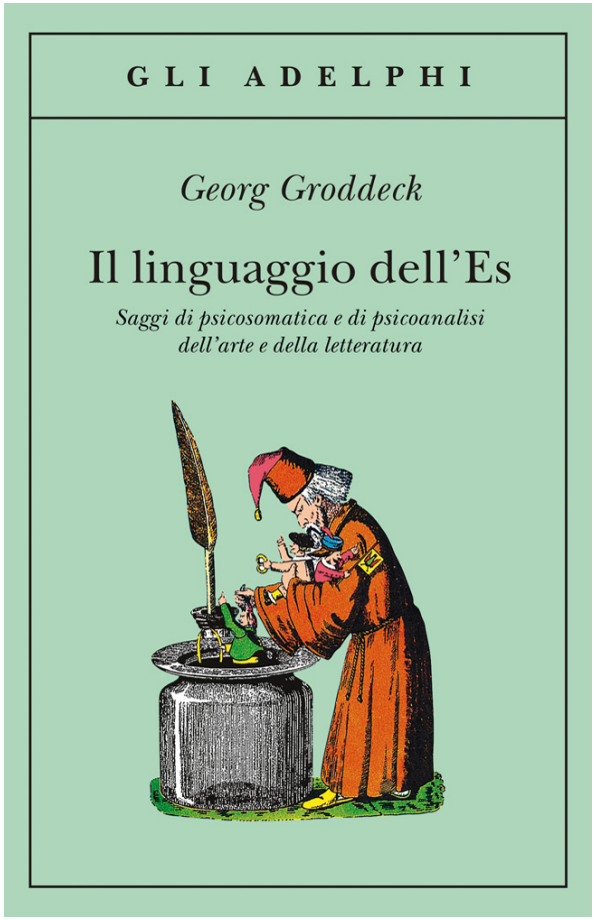
Lettere di psicoanalisi ad un'amica



Lei ha assistito al mio cammino, ha visto con i suoi occhi come da medico attivo e interventista io mi sia trasformato in uno strumento passivo…….

Io sono irrevocabilmente perso come strumento di soccorso attivo: evito di dare consigli e mi sforzo di smantellare il più rapidamente possibile ogni resistenza del mio inconscio contro l'Es del paziente e i suoi desideri; e sono felice di farlo, perché raccolgo dei buoni risultati, e perché anch'io sto meglio così.

Mi sembra che la cosa più difficile nella vita sia lasciarsi andare ad ascoltare l'Es nostro e quello del prossimo, e seguirne la voce; ma vale la pena di farlo: a poca poco si ritorna bambini, e, come lei sa: "se non diventerete come questi bambini, non entrerete nel regno dei cieli; a 25 anni si deve rinunciare a fare i grandi: fino a quell'età è necessario, perché dobbiamo crescere ma dopo serve solo nella rara occorrenza dell'erezione. Rilassarsi, e non celare né a noi stessi e né agli altri questo rilassamento, questa mollezza, questa tenera gracilità, ecco la cosa importante".



«Il linguaggio dell'Es»

Saggi di psicosomatica e di psicoanalisi dell'arte e della letteratura

Diversa è la questione se si possa influenzare l'Es con l'ausilio dell'analisi; a questa domanda si deve rispondere in modo affermativo. Un ammalato che, per esercitare resistenza, diciamo pure per appagare un desiderio, si è fratturato un osso, non deve venire analizzato, ma gli si deve applicare una fasciatura e affidarlo poi all'attività risanatrice dell'Es; ma un malato, la cui frattura non vuole assolutamente guarire, deve certamente venire analizzato……si riuscirà forse ad eliminare la sua resistenza alle tendenze di guarigione, che sono sempre presenti.

Georg W. Groddeck la vita e le opere

- Quando apprese che Freud era affetto da un cancro, Groddeck pensò di poter invertire la relazione analista-analizzando. Individuò nei testi di Freud alcuni particolari significativi e ne scrisse a Freud il quale gli rispose: “dunque l’ha notato anche Lei”, ma l’analisi non andò oltre.
- Novembre 1925: Groddeck fa una breve visita a Freud malato, alla vigilia di un’operazione. Scrive “il senso della malattia”. La sua rivista quindicinale a diffusione interna, “Die Arche”, compare in quest’epoca, con numerosi articoli “sulla resistenza e sul transfert’”, “sulla respirazione”, “sull’Es e la psicanalisi”, “sul collo ingrossato”

Georg W. Groddeck la vita e le opere

Nel Settembre 1927: Groddeck scrive a Freud per fare un bilancio del loro incontro: un fallimento.

“So che a lei “il libro dell’Es” non piace……. Se penso alle produzioni della letteratura psicoanalitica degli ultimi anni, vi trovo la stessa monotonia che il suo orecchio avverte nella mitologia dell’Es, solo in un’altra tonalità. Perché mi nega le circostanze attenuanti che concede invece ad altri?… Si conosce il suo parere sul libro dell’Es, ma non si conosce, o perlomeno si finge di non conoscere, il suo parere sull’uso della psicoanalisi nelle malattie organiche. Sono abbastanza presuntuoso da dedurre dal suo annoso silenzio sulla mia attività che lei la pensa pressappoco così: Groddeck ha una idea che potrebbe servire, ma la maniera con cui egli la presenta io, Freud, non la posso approvare; deve sbrigarsela da solo e ci riuscirà. Questo è un onore per me, ma è anche un dolore, vecchio e profondo. (non sappiamo se Freud abbia risposto a questa lettera).

Georg W. Groddeck la vita e le opere

- Dal 1928 si fanno più rari i riferimenti alla psicoanalisi. Groddeck scrive considerazioni generali sulla psicoterapia, comunicazioni cliniche su vent'anni di pratica psicoterapeutica e sul trattamento psichico dei calcoli nefritici.
- 1929: "riposo e sguardo retrospettivo". Groddeck, invitato al congresso "for Sex research" di Londra, pronuncia una relazione su "l'affezione organica specializzata come forma di espressione della sessualità".
- Nel 1930: "Ernst Schweninger-il medico", "Massaggio", "Una citazione dal Faust".
- Nel 1931: "la bisessualità dell'essere umano", "massaggio", "una citazione dal Faust".
- Nel 1932: "La vista, il mondo dell'occhio e il vedere senza occhi", "Cammino verso Les".
- Nel 1933: "Del ventre umano e della sua anima", "Prendo freddo", "l'essere umano come simbolo: considerazioni senza pretese sul linguaggio e sull'arte", "Essere umano e persona", "Influenza della letteratura inglese in Germania".

Georg W. Groddeck la vita e le opere

- Nel 1934: “Determinanti psichiche del cancro”, “Le membra dell’uomo e la loro anima”, “La bocca e la sua anima”.
- Groddeck scrive a Hitler a proposito delle leggi antisemite. E’ convinto che “l’uomo forte” sia male informato e consigliato. Gli propone un progetto per liberare la Germania dal cancro. Hitler risponde ordinando il suo arresto. Avvertito in tempo egli riuscì a rifugiarsi in Svizzera.
- Nel Gennaio 1934 ha una crisi cardiaca.
- Frieda Fromm- Reichman lo fa invitare dalla Società Svizzera di Psicanalisi per una conferenza su “la vista, l’universo dell’occhio, il vedere senza occhi”. Dopo la conferenza Groddeck ha una nuova crisi cardiaca.
- Il 14 giugno 1934 muore.

CONCLUSIONI

Influenzato dal proprio romanzo familiare (in particolare dal rapporto con la madre Karoline) fu tra i primi ad ammettere l'importanza del ruolo della madre nello sviluppo del bambino, ad allontanarsi progressivamente dalla posizione autoritario-paternalistica per assumere la funzione materna nella cura dei malati, incoraggiandoli a ritrovare l'ingenuità paradisiaca infantile, concetto che fu apprezzato e sviluppato da Ferenczi: significativo al riguardo è il ruolo del "piccolo adulto maturato precocemente" (che fa pensare al "poppante saggio" di Sándor Ferenczi) che Georg sarebbe stato costretto a recitare per ottenere riconoscimento dalla madre, la quale era solita dirgli ogni volta che questi combinava qualche pasticcio: "devi fare meglio!".

La malattia, luogo di rifugio e di protezione dal mondo esterno mortificante, verrà sempre vista da Groddeck come il desiderio di tornare bambino, all'infanzia felice e di attirare a sé le attenzioni e le tenerezze perdute.

CONCLUSIONI /2

- Negli scritti di Groddeck è ben riconoscibile la mutualità nella relazione di cura:
- "…alla domanda: chi cura? non si può rispondere che il medico cura il malato –questo è solo un aspetto del processo-, perché si hanno sempre contemporaneamente due trattamenti che si incrociano, quindi anche due persone che curano: il medico cura il malato e il malato cura contemporaneamente il medico". *(Trattamento* e *Considerazioni generali sulla psicoterapia).*
- "Qui mi trovo davanti a una svolta curiosa, in cui il rapporto medico-paziente si capovolge e il malato diventa il medico…" per finire con "Il malato è il maestro del medico. Solo dal malato il medico può apprendere la psicoterapia".

CONCLUSIONI /3

- Ne deriva che:
- Se il terapeuta è il primo strumento terapeutico o meglio, se il farmaco di gran lunga più utilizzato in medicina è il medico stesso, ciò accade in misura proporzionale a quanto il suo inconscio si lascia influenzare da quello del paziente perché è proprio la "formazione di un nuovo individuo medico-malato l'asse attorno al quale ruota il trattamento" (Groddeck).
- Il rischio per il medico attuale che vive immerso nella Evidence Based Practice è quella di essere a conoscenza di un sapere molto parcellizzato e iperspecialistico ma sempre più distante non solo dai sentimenti e dai bisogni profondi di chi pretende di aiutare ma anche dai propri.
- L'eredità preziosa di Groddeck è quella di colmare la distanza abissale tra chi cura e chi le cure è costretto a riceverle e favorire il recupero del paziente come persona ma anche la possibilità di proteggersi da parte del clinico senza evitare il dolore.

CONCLUSIONI /4

- Influenza sul pensiero di molti autori psicoanalisti tra cui Ferenczi, Balint,Winnicott, Bion, Fromm.
- Revisione delle teorie di Lamarck
- Epigenetica
- PNEI (Psico Neuro Endocrino Immunologia)

GRAZIE PER L'ATTENZIONE